

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



In biblioteca, allineate su mensole lungo la parete a specchio, le 365 statuette in ceramica sono opera di Davide Monaldi. Tavoli e sedute di Osvaldo Borsani, Tecno, lampadari di Caccia Dominioni, Azucena.

© Lorem Ipsum dolor



INTERIORS

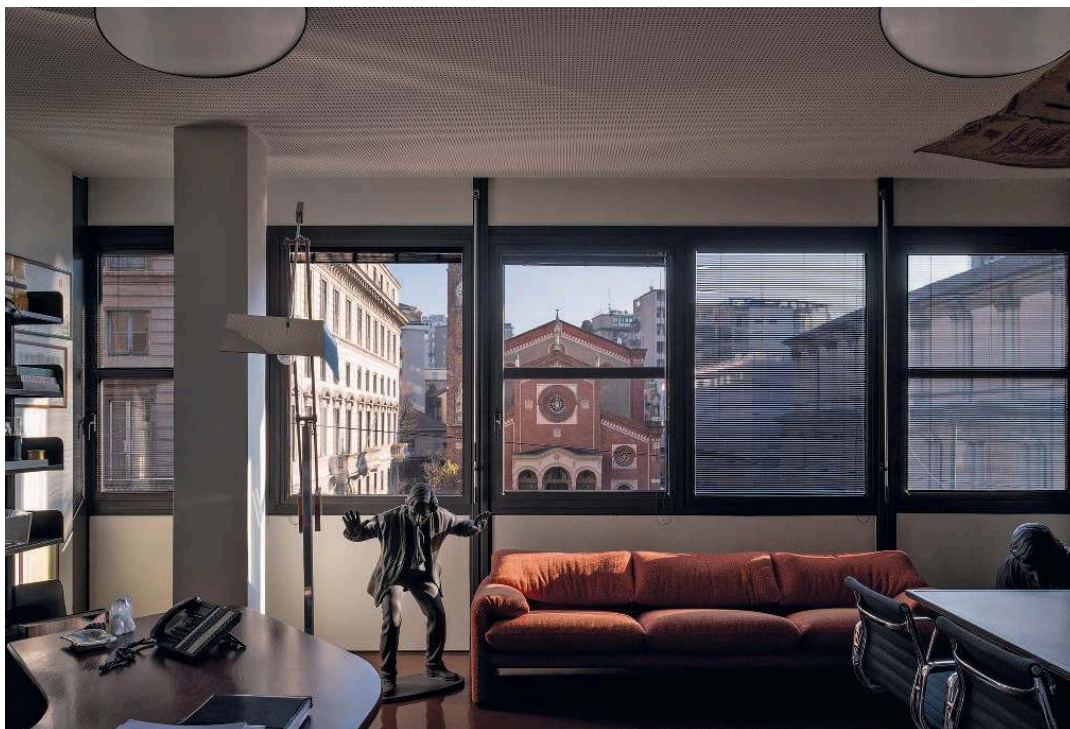
# Tributi d'arte

Uno studio di commercialisti a Milano  
fa i conti con la grande passione del titolare.  
Un luogo di lavoro permeato dall'arte,  
con progetto d'interior di Locatelli Partners

testo di Flavia Giorgi — foto di Paola Pansini  
ha collaborato Martina Lucatelli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**INTERIORS**



Sopra, dietro il divano Maralunga di Vico Magistretti per Cassina, finestre a nastro allargano la vista sulla piazza. Sotto, foto di Domingo Milella e il divano Cornaro di Carlo Scarpa; a destra, un bagno con lavabi di Pozzi Ginori, ora prodotti da Geberit.





**INTERIORS**



Percorre ad anello lo studio, seguendo la forma del palazzo progettato da Caccia Dominioni, il lungo corridoio dove pareti in vetro non interrompono il flusso della luce. A terra, un busto in bronzo di Tony Fiorentino e il cavallino di Luca De Leva.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## INTERIORS



Nello studio del titolare, Roberto Spada, una scrivania di Osvaldo Borsani. La scultura sulla destra è uno dei due pezzi che compongono l'opera in vetroresina 'La Pietà' di Pranet Soy; sul mobile, teste in terracotta di Ofer Lellouche.

Trecentosessantacinque statuette, nelle quali l'artista si è puntualmente autoritratto, con la variante degli abiti indossati nei vari giorni dell'anno. Ironia e protagonismo d'autore che, in scenografico display contro una parete a specchio, si sono imposti nella biblioteca di uno studio di commercialisti a Milano. Complici l'ardore artistico del titolare Roberto Spada, l'esperienza curatoriale di Isabella Villafranca/Open Care e la professionalità rigorosa di Locatelli Partners per il progetto d'interior. Un confronto a tre che ha reso possibile la trasformazione di un intero piano di vecchi uffici bancari in un ambiente di lavoro raffinato e contemporaneo, dove l'arte è presenza forte ma congeniale agli spazi. Punto di partenza, un palazzo Anni 60 progettato da Luigi Caccia Dominioni: tessere ceramiche color mattone a rivestire le forme, facciate di vetro ad aprire la vista sulle chiese di Sant'Eufemia e San Paolo Converso. "Abbiamo cercato di valorizzare il linguaggio architettonico del luogo lavorando su colori e materiali d'epoca ed enfatizzando la luce che proviene dai molteplici affacci del fabbricato: quello principale sulla via, quello circolare lungo il perimetro della corte interna e l'ultimo sul retrostante giardino", spiegano gli architetti Massimiliano Locatelli e Giovanna Cornelio. "Per far comunicare questi fronti vetriati abbiamo replicato le finestrature e le strutture esterne anche all'interno, creando un lungo corridoio ad anello che percorre la pianta del palazzo e collega ogni stanza. Lo fiancheggiano pareti trasparenti, con struttura in ferro e zoccolature in mogano, che

danno accesso anche alle sale riunioni: quando sono vuote, si può cogliere l'intera dimensione degli ambienti nella profondità del corpo del palazzo; durante i meeting, con un impulso elettrico le vetrate si opacizzano a protezione della privacy". A terra lungo i corridoi e sui muri bianchi di confine, statue e quadri si alternano a comporre una collezione da museo. Galleristi e collezionisti – Claudia Gian Ferrari, Giuseppe Iannaccone – sono gli amici che hanno ispirato a Spada il piacere della ricerca e condiviso interessi e viaggi: dall'Europa all'India. Un bacino artistico che ha alimentato la passione. "Non sono scelte meditate le mie. Nei miei limiti di budget, compro quello che mi piace, senza pensare a dove potrò collocare il nuovo acquisto, né se sarà coerente con il resto della collezione, tanto meno se si rivelerà un buon affare", ci confida Roberto Spada. "Quando visito una galleria, conosco un nuovo artista o noto una certa scultura, la mia reazione è emotiva: mi innamoro. E capisco che senza quell'oggetto non mi piacerebbe vivere. In casa non ho un centimetro quadrato libero, la cantina non ha miglior sorte, quindi lo studio... Ciò che desidero, realmente, è abitare e lavorare tra le mie opere". Ce n'è una fatta di sacchi di iuta così grande da occupare un'intera parete e ripiegarsi lungo il soffitto, come una tenda, "la tenda di Abramo", scherza Spada, che spesso in quell'angolo accoglie gli ospiti. Dapprima sconcertati, poi conquistati dagli effetti collaterali di un sentimento personale. Che si traduce, in fondo, in un piacere per tutti. –